

revoles Baccelli, come ministro della pubblica istruzione, di una istruzione complementare integrale, da aggiungersi alla istruzione primaria, della quale faceva parte precisamente anche l'agraria.

Io vorrei pregarla, onorevole ministro, di rivolgere di nuovo l'attenzione a quel suo antico concetto, e di mettersi d'accordo col ministro dell'istruzione per migliorare questa parte dell'insegnamento primario, la quale come insegnamento primario non è sufficiente, e come insegnamento agrario è completamente deficiente. Io conosco delle scuole agrarie, istituite in località, dove erano prima semplici scuole primarie, che hanno veduto diminuire del 70 per cento il numero degli allievi, tanto è deficiente e poco giovevole questo insegnamento agrario, impartito nelle cosiddette scuole pratiche.

Io credo che in queste mie parole, le quali sono necessariamente molto brevi, vi sia il germe di una riforma, alla quale io vivamente invito il ministro di agricoltura e il ministro della pubblica istruzione.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Io ringrazio l'onorevole Daneo dell'invito fatto a me. Forse egli non ricorda che ha invitato l'autore stesso della cosa. Si figurì se ci troviamo d'accordo!

Daneo Edoardo. Lo so.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Una volta io concepì questo disegno, che più ministri, più bilanci, più istituzioni dovessero cooperare allo scopo di diffondere dovunque i benefizi dell'insegnamento agrario. Nè mi lascio scoraggiare oggi per le notizie che ha dato qui alla Camera l'onorevole Mantica; cioè che il fondo, da me iscritto nel bilancio della istruzione, appunto per l'umile ma fecondo insegnamento di agraria nella scuola elementare, è stato radiato dalla Giunta generale del bilancio. Più che mai allora mi dolgo che l'egregio mio amico l'onorevole Daneo non sia stato presente ieri alle modeste parole che ho pronunziato. Mi sono sforzato di dimostrare quale debba essere per l'Italia il sistema organico dell'istruzione agraria, industriale e commerciale. Ho fede che mercè la vostra autorevole cooperazione il sistema trionferà. Si va maturando la necessità del mio convincimento, cioè, che accanto, ma senza nessuna opposizione mai, alla Università degli alti studi, deve sorgere

la Università politecnica. Egli, che appartiene ad una nobilissima città, la quale ha fatto già molto, dovrebbe accarezzare questa idea, la quale sarà proficua specialmente là, dove saranno a quest'ora ben stabiliti gli elementi primi, che sono necessari ad incarnare questa concezione. La quale concezione non ho presentata come un merito mio, perchè ho detto che non è che una copia, fatta da me, sulla antica istituzione della *Universitas studiorum*. Così dicendo, a me pare di potere avere il favore di tutte le parti della Camera.

Pinchia. Bisogna fare!

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Io sono qui per fare e mi pare di averne dato le prove; ma non bisogna fare da una parte e disfare dall'altra, perchè se no il Paese ci ammonirà severamente ricordandoci la tela di Penelope. Lasciatemi agire finchè a voi piaccia; perchè, come ho detto l'altro giorno, se mi date licenza di andare in villeggiatura, assicuratevi che io vi ringrazierò di tutto cuore. Che, se ancora volete che io resti qui, adoprero l'intelletto e soprattutto la buona volontà che sento di avere, e la forza, che non mi manca, sebbene i capelli sieno bianchi, per ottenere, attraverso le maggiori difficoltà, intenti utili al Paese. Allora mi accendo, quando maggiore è il pericolo e più grave la difficoltà di raggiungere la meta. Ebbene siate favorevoli alla politica scolastica del Governo, ed io vi prometto tutta l'opera mia per affrettare la riforma e l'ampliamento dell'istruzione, che crea e nobilita il lavoro.

Morgari. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Morgari. Noi vorremmo lodare l'onorevole Baccelli per le buone intenzioni; e noi crediamo ai suoi buoni propositi; ma ricordiamo, purtroppo, che parole consimili furono dette da tutti i ministri, da tutti i relatori e da tutti i deputati di ogni parte della Camera che hanno avuto occasione di intrattenersi sopra questo bilancio. Con tutto ciò il bilancio è rimasto miseramente dotato; ed oggi si trova ai 14 milioni, la centocinquantesima parte del bilancio dello Stato. Il Governo si giustifica dicendo che gli mancano i mezzi, mentre noi ripetiamo che i mezzi si trovano falciando nelle spese improduttive. Quindi io deploro che a tutte le iniziative indicate nel capitolo: insegnamento agrario, sussidi a scuole, insegnamenti speciali, posti e borse di studio, viaggi di istruzione, conferenze ecc. si faccia fronte